



Parrocchia s. Domenico Savio

Lo Spirito del Signore è su di me,,

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 26 gennaio 2025
3ª domenica del tempo ordinario C

LECTIO

(Lc 1,1-4;4,14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

"Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore".

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".



Nel brano di Luca che leggiamo troviamo Gesù che nella sinagoga di Nazareth legge un brano del profeta Isaia, un profeta dell'VIII secolo, forse del tempo dell'esilio. Sappiamo che nelle sinagoghe la lettura fondamentale era quella della Thorà, che veniva letta progressivamente, sabato dopo sabato. Ma dopo la lettura della Thorà qualsiasi maschio adulto poteva intervenire per attualizzarla, commentarla, approfondirla, rifacendosi in genere ai libri profetici.

Gesù scelse un brano del profeta Isaia, in cui delinea un'attività messianica di salvezza, la liberazione degli oppressi, la proclamazione ai poveri di un lieto messaggio, di un anno di grazia, di misericordia del Signore. Gesù legge questo brano e lo assume come programma della sua vita, della sua attività.

MEDITATIO

- Prova a pensare quando ti è capitato di andare a verificare se un racconto o una cronaca sentita è realmente successa così come è stata raccontata.
- Qual è il tuo rapporto con la Parola di Dio?
- In che modo Gesù ha messo in atto ciò che ha proclamato a Nazareth circa la sua liberazione dei poveri?

CONTEMPLATIO

Gesù è dunque il profeta atteso e annunciato dalle sante Scritture, il profeta ultimo e definitivo, ma questo non lo proclama apertamente, bensì lascia ai suoi ascoltatori di comprendere la sua identità facendo discernimento sulle azioni che egli compie, accogliendo la novità della buona notizia da lui annunciata. Gesù è il Cristo, il Messia unto da Dio (échristen), non con un'unzione di olio ma attraverso lo Spirito santo; è l'inviato per portare ai poveri, sempre in attesa della giustizia, il Vangelo; per

proclamare ai prigionieri di ogni potere la liberazione; per dare la vista ai ciechi; per liberare gli oppressi da ogni forma di male; per annunciare l'anno di grazia del Signore, il tempo della misericordia, dell'amore gratuito di Dio.

Missione profetica questa, che Gesù ha inaugurato con segni e parole, ma missione affidata ai discepoli nel loro abitare la storia nella compagnia degli uomini. Sì, queste parole di Gesù ci possono sembrare una promessa mai realizzata, perché i poveri continuano a gridare, gli oppressi e i prigionieri continuano a gemere e neppure i cristiani sanno vivere la misericordia di Dio annunciata da Gesù. Eppure questa liturgia della Parola, che ha avuto in Gesù non solo il lettore e l'interprete, ma soprattutto colui che l'ha compiuta e realizzata, illumina tutto il suo ministero: da Nazaret, dove egli l'ha inaugurata nella sinagoga, a Gerusalemme, dove in croce porterà a compimento la sua missione.

(Enzo Bianchi)

ORATIO

Preghiera per accogliere la Parola di Dio

O Signore, tu che ci hai chiamato ad ascoltare e comprendere la tua Parola, nel Vangelo ci hai mostrato la saggezza di accogliere la tua verità e l'importanza di riconoscere la tua voce in mezzo alle sfide della vita.

Ci hai insegnato, Gesù, che la tua sapienza è rivelata attraverso la coerenza tra la tua Parola e le azioni che compiamo.

Con umiltà e apertura di cuore, ti preghiamo oggi, o Dio, di donarci la capacità di comprendere i tuoi insegnamenti e di accoglierli con gioia e gratitudine nei nostri cuori.

Aiutaci a discernere la verità dai facili inganni del mondo, e concedici la forza di testimoniare la tua Parola attraverso le nostre azioni

e la nostra compassione verso gli altri.

Fa' che non ci lasciamo trascinare dall'indifferenza

o dal rifiuto di ascoltare

la tua voce nelle nostre vite,

ma donaci la grazia

di essere veri discepoli,

disposti ad accogliere la tua sapienza con umiltà e gioia.

Che la tua Parola sia la luce

che guida i nostri passi,

e che il nostro cuore sia pronto

ad accogliere la tua verità

con amore e fiducia in ogni situazione.

Ti chiediamo queste grazie,

o Dio misericordioso,

nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

ACTIO

- Oggi è la domenica della Parola di Dio: informati...

- Questa settimana dedica più tempo a meditare la parola di Dio

SPECIALE GIUBILEO: il testo della bolla di indizione

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1).

Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

